



Monza, 25 ottobre 2011

Prof. don Francesco Scanziani

“IL LIMITE: CONFINE O RIVELAZIONE DELL’UOMO?”

Dalla domanda sul limite al limite come domanda

1. “C’È UN TEMPO PER LE LACRIME”: LA DOMANDA SUL LIMITE

«Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti son fatica, dolore: passano presto e noi ci dileguiamo» (Sal 90,10).

«“Chinare il capo”: L’immagine fa riferimento al momento della nascita, nel quale il bambino viene al mondo proprio attraverso questo movimento. Nel momento del parto si prepara, si mette in posizione, con la testa in giù, “china il capo”, lo flette per incanalarsi e solo così nasce, facendo ad un tempo esperienza di resistenza, sforzo, abbandono... Questa immagine che caratterizza la nascita si ripresenta poi sotto differenti aspetti nell’arco di tutta la vita in cui molte situazioni ci fanno sperimentare la durezza della realtà, la sua “resistenza” che segnala il nostro limite e ci sollecita a prendere posizione, a riconoscere la nostra misura in relazione ad esso. Impariamo a vivere affrontando la realtà alternando “resistenza e resa” fino all’ultimo atto, quello del morire, che più di ogni altro ha la sembianza del “chinare il capo”»

Ma esiste veramente un senso? O il limite è solo non-senso?

2. LE REAZIONI AL LIMITE

- Abramo: l’obbedienza della fede
- Sara: la domanda di morire
- L’eroe tragico
- Don Giovanni: il piacere effimero
- La lotta titanica
- Rassegnazione passiva

F. M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, Garzanti, Milano 1979, vol. I, pp. 260-262.

3. PASSAGGIO: DA SCHOCK A CHANCE?

«- Un'enciclopedia dei limiti?

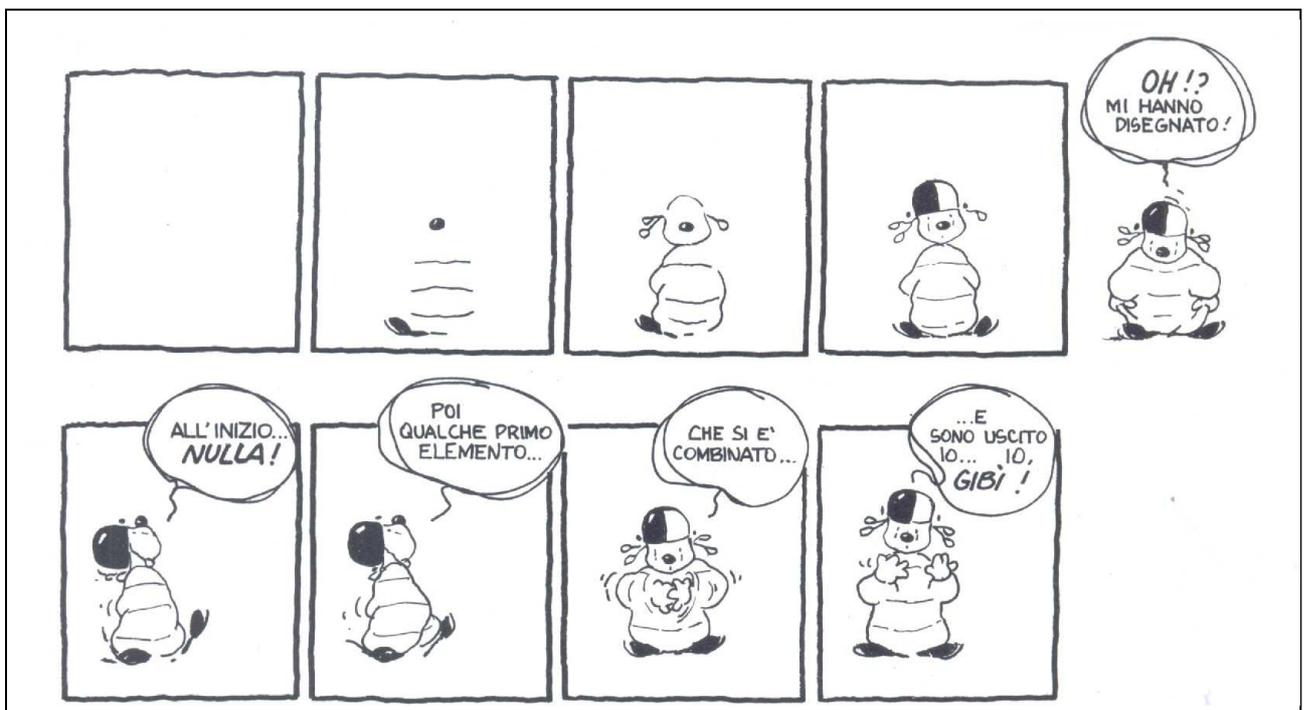
- Sì... il titolo per esteso sarebbe *Enciclopedia dei limiti riscontrabili in natura con un supplemento dedicato ai limiti delle facoltà umane*.

[...] La natura ha una sua perfezione sorprendente e questo è il risultato di una somma di limiti. La natura è perfetta perché non è infinita. Se uno capisce i limiti, capisce come funziona il meccanismo. Tutto sta nel capire i limiti». (A. Baricco, *Oceano mare*, Rizzoli, Milano 1993, pp. 31-35).

La domanda diventa: di fronte al limite, mio o altrui, c'è un *vangelo* che risuona? Ossia, è possibile una Buona notizia?

4. DALLA DOMANDA SUL LIMITE AL LIMITE COME DOMANDA

"Dall'in-definito al finito: un limite o una nascita?"

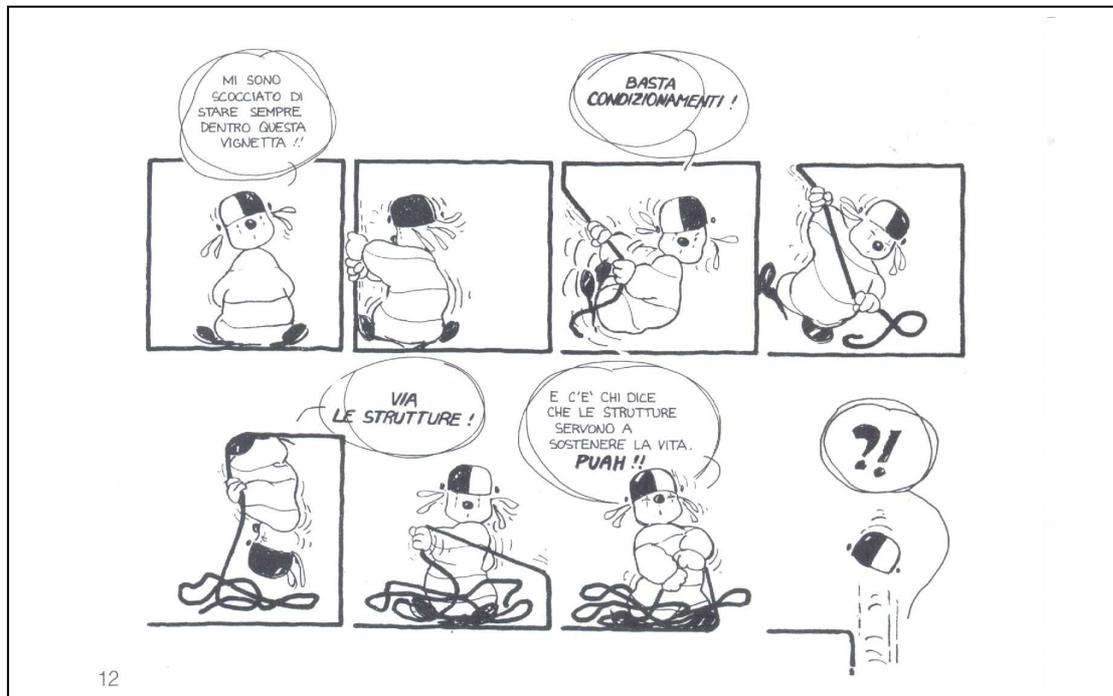


Il «limitare» indica il confine, ma anche «la pietra trasversale che sta sotto o sopra la porta di casa». Per cui voleva indicare il limite o confine, ma anche la «soglia dell'uscio», l'«entrata di casa» e «per sineddoche, porta, ingresso; quindi in senso traslato principio, cominciamento» (O. Pianigiani, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*). L'etimologia dilata il significato iniziale: limite come confine estremo o come soglia? Chiude o apre alla vita?

5. DAL LIMITE ALLA COSCIENZA DI SÉ

«Di ogni cosa perfetta ho visto il limite» (Sal 119,96).

Il limite umano: dimensione intrinseca e costitutiva?



Un esempio quotidiano: i no che aiutano a vivere:

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti» (Gn 2,16).

6. DAL LIMITE ALLA RELAZIONE

L'altro: un limite per me?

«E l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile» (Gn 2,20).

«Vuoi sapere chi tu sei per me? E allora ecco: tu sei colei che mi impedisce di bastarmi ... Tu mi hai dato la cosa più preziosa di tutte: la mancanza!» (C. Bobin, *Più viva che mai*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1998, pp. 66).

Il limite dell'uomo: bisogno o relazione?

La costitutiva apertura all'altro dice un deficit o una possibilità? È un vuoto da colmare o una chance?

F. Scanziani, *Così è la vita. Il limite, la perdita, la morte*, San Paolo, Cinisello B. (Mi) 2005.

C. Pirrone – F. Scanziani, *I figli ci parlano di Dio*, Ancora, Milano 2008.

F. Scanziani, *Il cammino di Pietro. Meditazioni evangeliche* (Ancora, Milano 2010).

F. Scanziani, *La gioia del quotidiano* (EDB, Bologna 2011).